

Locali deserti e case sfitte È polemica sull'indotto

I proprietari immobiliari: «L'ateneo non crea mercato per le locazioni»
Gli esercenti: «La città non aiuta, dai parcheggi cari a un centro spento»

di Ilaria Purassanta

Dove sono i 1.199 universitari del campus di via Prasecco? A domandarselo è il presidente della Fipe di Pordenone Enrico Focone. «Io, in giro per la città e nei locali - afferma - non li ho mai visti». Pure sul fronte delle locazioni l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari (Uppi) casca dalle nuvole: universitari non pervenuti nemmeno nel mercato degli affitti.

E anche da questi segnali prende consistenza l'idea di uno scollamento fra l'ateneo e la città che lo ospita. Un tema sul quale varrebbe la pena di interrogarsi. Quali sono gli anelli di collegamento mancanti? Perché, invece, dall'integrazione entrambe le componenti potrebbero trarre giovamento.

Basti pensare che, secondo i calcoli del Consorzio universi-

tario, gli studenti fuori sede che frequentano l'ateneo pordenonese rappresentano circa il 30% del totale. Eppure, a giudicare dai riflessi sull'indotto cittadino, pare quasi una presenza fantasma.

Nel lontano 2002 l'Uppi ha siglato una convenzione, nel quadro dell'accordo nazionale, per i contratti agevolati dedicati agli universitari. Al tavolo, per la firma, si erano ritrovate associazioni di categoria, Comitati studenteschi, consorzio, proprietari immobiliari.

Risultati? Nessuno.

«Da allora non abbiamo avuto alcun riscontro - allarga le rebbe una vera e propria manna, specie in questo momento di stagnazione. Un quadro ben lontano dal boom delle locazioni registrato nel primo decennio del Duemila, «certamente condizionato dai forti flussi di immigrazione».

Dal confronto fra il numero di nuclei familiari iscritti all'anagrafe e il numero di abi-

tazioni registrate al catasto, c'era uno scarto, nel 2013, di 4 mila 839 unità. Ovvero quasi cinquemila alloggi disabitati.

«Ora tanta gente ha perso il lavoro, non riesce più a pagare l'affitto o se ne va dalla città», tratteggia Kowalski.

Dagli appartamenti sfitti ai

locali vuoti. «Alle 19.30 in centro - racconta sconsolato Focone - c'è il coprifuoco. Alle 20 è tutto sbarrato, chiuso, sigillato. Gli studenti universitari non frequentano il centro, nemmeno all'orario dell'aperitivo. Bisognerebbe domandare loro dove vanno e perché non frequentano la città». Anche gli esercenti avevano lanciato una convenzione: sconti nei locali aderenti per chi esibiva la tessera universitaria.

«Nessuno ha mai usufruito della convenzione», riassume Focone. Il presidente della Fipe è critico anche sull'offerta del centro cittadino: «Bisognerebbe impegnarsi per rilanciarlo. Noi siamo sempre stati propositivi e positivi. Tutti devono fare sacrifici e mettere la mano al portafogli. Pordenone è un capoluogo che non viene vissuto

da nessuno, si sta suicidando. Bisogna incentivare, invece, la gente a vivere il centro».

Un primo sforzo, secondo Focone, dovrebbe essere quello di ridurre le tariffe delle zone blu. Anche l'impennata delle spese di parcheggio, ad avviso del presidente della Fipe, ha contribuito alla desertificazione del centro. «Pare quasi - conclude Focone - che si cerchi di fare di tutto per non attirare gente in centro. Per le famiglie è meglio pagare 5 euro al giorno di parcheggio qui o andare al centro commerciale dove invece lo stallo di sosta è gratis?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%